Accordo generale di cooperazione tra Italia e Israele nel settore della difesa

e i commenti di Action for Peace e di Manlio Dinucci

==========

IL TESTO DELL'ACCORDO

XIV LEGISLATURA -DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Memorandum d'Intesa fra il Governo della Repubblica Italiana (qui di seguito definito "ITMOD") e il Governo dello Stato di Israele (qui di seguito definito "ISMOD") in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa

PREMESSO CHE

ITMOD e ISMOD, qui di seguito definite "le Parti",

Riconoscendo l'importanza della cooperazione fra i due Ministeri e le rispettive Forze di Difesa,

Esprimendo il desiderio che i Ministeri e le rispettive Forze di Difesa cooperino a vantaggio di entrambi, sulla .base di reciproco rispetto, fiducia e riconoscimento degli interessi delle Parti,

Convinti che la cooperazione fra le Parti contribuisca ad una migliore comprensione delle rispettive necessità nel settore militare e della difesa e consolidi le rispettive capacità di difesa,

In uno spirito di apertura e comprensione reciproca e nel quadro stabilito dalle leggi ed i regolamenti italiani e israeliani,

Convenendo che il presento MoU funge da MoU Generale fra le Parti e che, per le attività specifiche da svolgere ai sensi del presente MoU, saranno discussi e concordati specifici Accordi di Attuazione,

le Parti hanno concordato le seguenti intese:

ARTICOLO 1 - PARTE GENERALE

1 - In caso di controversie fra i presenti Termini e Condizioni e gli Accordi di Attuazione, avranno la precedenza i Termini e le Condizioni del presente MoU e la controversia sarà risolta in base ai medesimi.

2 - Le Parti convengono che una Parte che riscontri contraddizioni fra i presenti Termini e Condizioni ne informerà l'altra Parte allo scopo di risolverle al più presto.

3 -Le Parti collaboreranno di comune accordo e in conformità con le rispettive leggi ed impegni internazionali, al fine di incoraggiare, agevolare e

sviluppare la cooperazione nei settori militare e della difesa, su una base di reciprocità.

ARTICOLO 2 -OBIETTIVI DELL'INTESA

1 - Entrambe le Parti del presente MoU convengono di stabilire rapporti reciproci fra i Ministeri della Difesa e le loro Forze Armate, al fine di stabilire una cooperazione nei settori della difesa, il che consentirà loro di aumentare le capacità di difesa.

2 - La cooperazione fra le Parti riguarderà i seguenti settori:

* Industria della difesa e politica di approvvigionamento di competenza dei Ministeri della Difesa,
* Importazione, esportazione e transito di materiali militari e di difesa, .Operazioni umanitarie,
* Organizzazione delle forze Armate, struttura e materiali di reparti militari e gestione del personale,
* Formazione/Addestramento,
* Questioni ambientali e inquinamento provocati da strutture militari
* Servizi medici militari,
* Storia militare,
* Sport militari

La cooperazione militare non si limiterà ai settori sopra menzionati. Le Parti cercheranno nuovi settori di cooperazione di interesse reciproco.

3 - Il presente documento enuncia i principi che disciplinano la summenzionata cooperazione reciproca.

ARTICOLO 3 - PRINCIPI CHE DISCIPLINANO LA COOPERAZIONE E L 'INTESA FRA LE PARTI

1 - La cooperazione fra le Parti, previo coordinamento,.si svilupperà come segue:

* Riunioni dei Ministri della Difesa, dei Comandanti in Capo, dei loro Vice e di altri ufficiali autorizzati dalle Parti,.
* Scambio di esperienze fra gli esperti delle Parti,
* Organizzazione e attuazione delle attività di addestramento e delle esercitazioni,
* Partecipazione di osservatori a11e esercitazioni militari, .Contatti fra le Istituzioni Militari e di Difesa analoghe,
* Discussioni, consultazioni, riunioni e partecipazione a convegni, conferenze e corsi,
* Visite di navi e aeromobili militari e ad impianti,
* Scambio di informazioni e.pubblicazioni educative,
* Scambio di attività culturali e sportive.

2 - Le parti intendono altresì agevolare l'attuazione della cooperazione nei settori militare e della difesa con 10 scambio di dati tecnici, informazioni e hardware; conseguendo una migliore comprensione delle necessità militari e di difesa e delle relative soluzioni tecniche, tramite la cooperazione nella ricerca, nello sviluppo e nella produzione.

3 - Le parti incoraggeranno le rispettive industrie nella ricerca di progetti e materiali di interesse per entrambe le Parti. Tale cooperazione riguarderà la ricerca, 10 sviluppo e la produzione.

4 - Ai fini del 'Presente MoU, per "informazioni tecniche" si intendono tutti i dati tecnici o commerciali e le informazioni operative, comprese, ma non esclusivamente, le informazioni riservate, quelle sui clienti, il know-how, i brevetti ed il software per computer.

5 - Le informazioni tecniche, compresi i Pacchetti sui Dati Tecnici (t'TDP"), fornite

alI'altra Parte allo scopo di offrire o presentare offerte, ovvero dare esecuzione ad un contratto in materia di difesa, non saranno usate per scopi diversi senza il previo consenso scritto della Parte da cui provengono, nonché senza 11 previo consenso dei proprietari o di coloro che controllano i diritti di proprietà di tali informazioni tecniche, e saranno trattate con 10 stesso livello di attenzione che la Parte applicherebbe alle proprie informazioni tecniche.

6 - In nessun caso le informazioni tecniche, i TDP o i prodotti da essi derivati saranno trasferiti a Paesi Terzi o Parti Terze, senza il previo consenso scritto della Parte da cui provengono. Il trasferimento a Paesi Terzi o Parti Terze di materiali e/o informazioni tecniche e/o di articoli da essi derivanti, generati dal presente MoU o acquistati in conformità con esso, saranno oggetto di singoli accordi fra le Parti.

7 - Le Parti, in conformità con le rispettive Leggi e Regolamenti, .concederanno un

trattamento adeguato alle offerte di materiali, servizi e know-how per la difesa provenienti dall' altra Parte.

8 - Le Parti si adopereranno al massimo per contribuire, ove richiesto, a negoziare

licenze, royalties ed informazioni tecniche, scambiate con le rispettive industrie. Le Parti faciliteranno inoltre la concessione delle licenze di esportazione necessarie per la presentazione delle offerte o proposte richieste per dare esecuzione al presente MoU, conformemente alle rispettive Legislazioni Nazionali delle Parti.

9 - Il presente MoU non si riferisce a questioni che non sono di competenza delle Parti.

10 - I termini e le condizioni delle specifiche e definite attività progettate per essere svolte ai sensi del presente MoU saranno concordati separatamente, nell'ambito di un "Accordo di Attuazione". Il presente MoU Generale si applicherà ad ogni Accordo di Attuazione fra le Parti.

ARTICOLO 4 - COPERTURA DELLE SPESE

Ciascuna Parte sosterrà le spese di sua competenza relative al presente MoU ed alla sua esecuzione, tranne i casi in cui le Parti concordino diversamente valutando caso per caso.

ARTICOLO 5 - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA

Resta inteso che le attività da svolgere ai sensi del presente MoU, saranno soggette alI'Accordo di Sicurezza firmato dalle competenti Autorità di Sicurezza delle due Parti, il 5 ottobre 1987.

ARTICOLO 6 - GIURISDIZIONE

Le Autorità dello Stato Ricevente avranno diritto di esercitare la giurisdizione sui membri delle Forze in Visita per tutte le questioni relative a reati commessi sul loro territorio, passibili di pena ai sensi della legislazione dcllo Stato Ricevente.

Tutte le condanne penali saranno eseguite nell'ambito del sistema penale dello Stato Inviante. in confonI1ità con gli accordi e le convenzioni in vigore fra le Parti.

Le autorità competenti dello Stato Inviante hanno diritto di esercitare, sul territorio dello Stato Ricevente, l''autorità disciplinare sui membri della propria Forza.

Le autorità dei due Stati si forniranno assistenza reciproca, in conformità con la Convenzione Europea sull'Assistenza Reciproca in Materia Penale, del 1959, di cui I'Italia e Israele fanno parte, in particolare nello svolgimento di inchieste e nella ricerca delle prove.

Le autorità dei due Stati collaboreranno altresì nei settori della detenzione provvisoria e della restituzione delle persone, come previsto dai termini degli accordi sopra descritti, alle autorità aventi diritto di esercitare la propria giurisdizione, ossia lo Stato di Invio.

Le autorità dei due Stati si informeranno a vicenda, su una base di reciprocità, dei progressi compiuti nei settori previsti dal presente Articolo.

ARTICOLO 7 - RISARCIMENTO DEI DANNI

Il risarcimento dei danni, provocati dal personale militare della Parte Inviante durante o in relazioni alle missioni / esercitazioni, sarà a carico della Parte Inviante.

Nel caso in cui il danno riguardi il personale, le attrezzature e le infrastrutture militari, le eventuali controversie fra le Parti ed il risarcimento dei danni saranno concordati di comune accordo.

ARTICOLO 8 - RIUNIONl PERIODICHE

1 - Le Parti convengono di tenere riunioni periodiche per seguire l'attuazione del presente MoU. Nel corso delle riunioni i rappresentanti cercheranno nuovi settori di potenziale cooperazione.

2 - Le Parti incoraggeranno altresì riunioni fra i rappresentanti degli Enti .governativi o privati, delle Forze Armate, delle Unità e dei Reparti di entrambi i Paesi, nonché lo scambio di Delegazioni Militari e di Difesa.

3 - Le consultazioni dei rappresentanti delle Parti si svolgeranno alternativamente in Italia e in Israele, al fine di redigere e concordare specifici Accordi di Attuazione per dare esecuzione al presente MoU, nonché eventuali programmi di cooperazione fra le Parti e le loro Forze Armate ed una matrice di argomenti per la cooperazione nel settore dei materiali militare e di difesa.

ARTICOLO 9 - ENTRATA IN VIGORE. DURATA E MODIFICA DEL MOU

1 - Il presente MoU entrerà in vigore alla data di ricezione della seconda delle due notifiche con cui le Parti si saranno comunicate ufficialmente l'avvenuto espletamento delle rispettive procedure di ratifica.

2 - Il presente MoU può essere emendato in qualsiasi momento, tramite Note Ufficiali. Tutte le modifiche entreranno in vigore seguendo le stesse procedure stabilite nello stesso MoU.

3 - Il Presente MoU, che resterà in vigore per cinque anni, sarà prorogato automaticamente per periodi aggiuntivi di cinque anni in assenza di una notifica scritta dell'intenzione di denunciarlo inviata da una Parte all'altra. In tal caso cesserà di essere in vigore sei mesi dopo la data di ricezione di tale notifica.

4 - In caso di denuncia, le Parti si adopereranno per portare a termine le attività da completare ed avvieranno le consultazioni per risolvere le questioni oggetto di contenzioso.

ARTICOLO 10 -COMPOSIZIONE DELLE CONTROVERSIE E ARBITRATO

1- Qualora dovessero insorgere controversie fra le Parti al presente MoU, che si riferiscano all'interpretazione del MoU, ovvero all'esecuzione dei termini da esso derivanti, le Parti compiranno, in prima istanza, ogni sforzo ragionevole per pervenire ad una intesa amichevole

2 - Tuttavia, nel caso in cui le Parti non riescano a pervenire a tale accordo, esse convengono di sottoporre la controversia all'arbitrato del Direttore Generale dell'ISMOD e, a seconda dell'argomento, al Capo di Stato Maggiore o al Segretario Generale dell'ITMOD. Qualsiasi decisione adottata o lodo emesso in base all'arbitrato saranno definitivi e vincolanti per le Parti del presente MoU .

3 - Durante il contenzioso, la controversia e/o l'arbitrato, le Parti continueranno ad espletare tutti gli obblighi di cui al presente MoU.

4 - Tutte le procedure arbitrali si svolgeranno in lingua inglese.

5 - Le parti convengono che le procedure arbitrali di cui al presente MoU, si svolgeranno in maniera riservata e saranno soggette a1le disposizioni di sicurezza del presente MoU.

6 - Ciascuna Parte sarà responsabile delle spese sostenute nel corso delle procedure di arbitrato.

7 - In caso di controversia o necessità di interpretazione, il presente MoU non sarà sottoposto ad alcun Tribunale Nazionale o Internazionale.

ARTICOLO 11 - NOTIFICHE

1 - Tutte le comunicazioni provenienti dalle due Parti saranno scritte e in lingua inglese.

2 - I punti di contatto per il presente MoU saranno i seguenti:

Per il Governo della Repubblica Italiana: Ministero della Difesa italiano - Capo Divisione Pianificazione e Politica Stato Maggiore Difesa

Per il Governo dello Stato di Israele: Ministero della Difesa Israeliano - Direttore Divisione Europea Dipartimento Affari Esteri

In fede di che i sottoscritti Rappresentanti, debitamente autorizzati dalle rispettive autorità, hanno firmato il presente Accordo.

Fatto a Parigi il 16 giugno 2003 in due originali, in lingua inglese.

Per il Governo della Repubblica italiana Il Ministro della Difesa Italiano (F.to On. Antonio MARTINO)

Per il Governo dello Stato di Israele Il Ministro della Difesa Israeliano (F.to: Gen. C.A. Shaul MOFAZ)

==========

un commento di **Action for Peace**

==========

Cooperazione militare tra Italia e Israele: è questo il contributo alla pace?

Il senato ha approvato la settimana scorsa la ratifica del “memorandum d'intesa” stipulato, il 16 giugno 2003, dai governi italiano e israeliano in materia di “cooperazione nel settore militare e della difesa” e nelle prossime settimana anche la Camera dei deputati sarà chiamata a farlo.

Cosa prevede questa intesa?

Si tratta di un accordo generale quadro che regola la cooperazione tra le parti nel settore della difesa, nel cui ambito potranno essere conclusi accordi tecnici specifici.

I campi di cooperazione comprendono, tra l'altro, “l'interscambio di materiale di armamento”, “l'organizzazione delle forze armate”, “la formazione e l'addestramento del personale militare”, “la ricerca e sviluppo in campo militare”. Sono previsti, a tale scopo, “scambi di esperienze tra gli esperti delle due parti”, “partecipazione di osservatori ad esercitazioni militari”, “programmi di ricerca e sviluppo in campo militare”.

In questo modo l'industria militare e le forze armate del nostro paese potranno essere coinvolte in attività di cui nessuno (neppure il parlamento) sarà messo a conoscenza, perché il memorandum stabilisce che “le attività derivanti dal presente accordo saranno soggette all'accordo sulla sicurezza”, il quale prevede la massima segretezza.

Un accordo politico, quindi, non solamente tecnico: come sottolineano i ministri Fini e Martino, **“un preciso impegno politico assunto dal governo italiano in materia di cooperazione con lo stato d'Israele nel campo della difesa”.**

E questo corrisponde agli “interessi strategici nazionali”.

Gli interessi di chi?

Non certo quelli della pace, dei diritti della popolazione palestinese e del diritto internazionale: questo accordo arriva proprio dopo pochi mesi dal parere consultivo con cui la Corte internazionale di giustizia, massimo organo giudiziario mondiale, ha stabilito che “l’edificazione del muro che Israele, potenza occupante, sta costruendo nel territorio palestinese occupato, ivi compreso all’interno e sui confini di Gerusalemme Est, e il regime che lo accompagna, sono contrari al diritto internazionale”. Conseguentemente, secondo la Corte, Israele è tenuto a cessare i lavori relativi al muro, a smantellare i tratti già costruiti, ad abrogare gli atti regolamentari e legislativi che vi si riferiscono e a riparare tutti i danni causati.

Noi crediamo che non aiuti il difficile processo di pace necessario tra israeliani e palestinesi aumentare il carico di armamenti presenti nella regione – e che Israele debba essere spinta a rispettare i diritti umani della popolazione palestinese e il diritto internazionale, a partire dalle numerose risoluzioni dell’Onu completamente disattese dai governi israeliani.

Per questo pensiamo che sia necessaria una politica di sanzioni “mirate” verso il governo israeliano, una richiesta che anche associazioni israeliane impegnate contro l’occupazione e per il rispetto dei diritti umani sostengono, come si può leggere in un documento del “Comitato israeliano contro la demolizione delle case” (Icahd): “ … (noi) sosteniamo il principio di una campagna di sanzioni contro Israele fino a quando non finirà l’occupazione. Crediamo che una campagna selettiva sia più efficace… Icahd chiede che Stati Uniti, Europa e Asia mettano fine alla vendita a Israele di armi che siano utilizzate per perpetuare l’occupazione, in accordo con le loro stesse leggi che proibiscono la vendita di armamenti a paesi che siano responsabili di gravi violazioni dei diritti umani”.

Conoscere questo accordo, informarsi e informare deve servire a impedire che dietro la “normalità” degli accordi militari e della politica industriale della difesa si portino avanti politiche di guerra e di sostegno alla violazione dei diritti umani.

Action for Peace - Milano

==========
un commento di Manlio Dinucci sull’accordo
==========

Un memorandun per la guerra

Manlio Dinucci

da "il manifesto" del 01 Dicembre 2004

E' pronto al senato il disegno di legge n. 3181 per la ratifica del memorandum d'intesa stipulato, il 16 giugno 2003, dai governi italiano e israeliano in materia di «cooperazione nel settore militare e della difesa». Nell'illustrare il disegno di legge, il ministro degli esteri Frattini (oggi sostituito da Fini) e quello della difesa Martino chiariscono che si tratta di «un accordo generale quadro che regola la cooperazione tra le parti nel settore della difesa», nel cui ambito «potranno essere conclusi accordi tecnici specifici». I campi di cooperazione comprendono, tra l'altro, «l'interscambio di materiale di armamento», «l'organizzazione delle forze armate», «la formazione e l'addestramento del personale militare», «la ricerca e sviluppo in campo militare». Sono previsti, a tale scopo, «scambi di esperienze tra gli esperti delle due parti», «partecipazione di osservatori ad esercitazioni militari», «programmi di ricerca e sviluppo in campo militare». Un accordo a tutto campo, dunque, che travalica l'ambito tecnico. Come sottolineano i ministri, si tratta di «un preciso impegno politico assunto dal governo italiano in materia di cooperazione con lo stato d'Israele nel campo della difesa». Per questo, in base all'art. 80 della Costituzione, i ministri chiedono alle Camere di autorizzare con legge la ratifica del memorandum d'intesa, sottolineando che esso corrisponde agli «interessi strategici nazionali». Di questo non c'è dubbio. Nell'ottica di tali «interessi», così come li concepisce il governo Berlusconi, le forze armate italiane hanno molto da imparare da quelle israeliane in materia di armamento, organizzazione e addestramento. Significativo, a tale proposito, è che il disegno di legge sia stato presentato «di concerto» col ministro dell'interno Pisanu. Nel campo della ricerca e sviluppo militare, l'industria bellica italiana può trarre notevoli vantaggi dalla cooperazione con quella israeliana ma, a sua volta, può offrire a quest'ultima l'apporto delle sue alte tecnologie. Non solo: il fatto che il disegno di legge sia stato presentato «di concerto» anche col ministro dell'università e della ricerca, Moratti, indica che il

governo intende coinvolgere nella cooperazione militare con Israele anche centri di ricerca universitari.

Per mettere a punto l'accordo quadro, il ministro della difesa israeliano Mofaz ha incontrato, il 18 novembre a Roma, Berlusconi e Martino. Secondo fonti militari israeliane, citate da *Voice of America* (22 novembre), egli ha concordato tra l'altro col governo italiano «lo sviluppo congiunto di un nuovo sistema di guerra elettronica altamente segreto», progetto cui è stato destinato un primo finanziamento comune di 181 milioni di dollari. E' questo un campo in cui Israele ha finora cooperato solo con gli Stati uniti. Ciò significa che l'accordo italo-israeliano è stato preventivamente approvato dalla Casa bianca, che punta su Berlusconi, oltre che su Blair, per spingere l'Europa a partecipare, con gli Usa e Israele, alla «guerra globale al terrorismo».

Se il memorandum d'intesa sarà ratificato dal parlamento italiano, l'industria militare e le forze armate del nostro paese saranno coinvolte in attività di cui nessuno (neppure il parlamento) sarà messo a conoscenza. Il memorandum sulla cooperazione militare con Israele stabilisce, infatti, che «le attività derivanti dal presente accordo saranno soggette all'accordo sulla sicurezza», il quale prevede la massima segretezza. Sotto la cappa del segreto militare, potrà quindi avvenire di tutto. Non va dimenticato, tra l'altro, che Israele possiede armi nucleari. Ciò significa che, nel quadro dell'accordo, alte tecnologie italiane potranno essere segretamente utilizzate per potenziare le capacità di attacco dei vettori nucleari israeliani. E' quindi prevedibile che la cooperazione militare con Israele danneggi le relazioni tra l'Italia e i paesi arabi. Per non parlare di quelle con i palestinesi. L'accordo di cooperazione militare con l'Italia contribuirà infatti a rendere ancora più letali le armi usate dalla forze armate israeliane nei territori palestinesi. In compenso, però, il disegno di legge è stato presentato «di concerto» anche con Matteoli, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.

Le industrie della guerra e della repressione

Manlio Dinucci

da “il manifesto” 1 dicembre 2004

Il settore di punta dell'industria militare israeliana, con la quale l'Italia dovrebbe cooperare se passerà il disegno di legge 3181, è quello segreto nucleare, che ha costruito circa 400 testate con una potenza pari a quasi 4.000 bombe di Hiroshima. L'industria militare ufficiale comprende circa 150 società, tra cui emergono tre gruppi di proprietà statale. Le Industrie aeronautiche israeliane che, collaborando con le statunitensi Boeing e Lockheed, potenziano i caccia F-15 e F-16 e producono, con la statunitense Northrop Grumman, il «Cacciatore», un drone (aereo senza pilota) armato di missili. Le Industrie militari israeliane, che producono circa 150 tipi di armamento (diversi in collaborazione con industrie Usa) e ricavano il 60% del fatturato dalle esportazioni. La Rafael, all'avanguardia nella ricerca e sviluppo

e produzione di sistemi elettronici e armamenti aerei, spaziali, terrestri e marittimi: produce tra l'altro, in collaborazione con industrie Usa, i missili Popeye armati anche di testate nucleari. Tra le industrie militari private, emergono la Elbit Systems e la Tadiran-Elisra, ambedue specializzate in sistemi per la guerra elettronica. Vi sono, oltre a queste, decine di piccole industrie che, nonostante le ridotte dimensioni, svolgono un ruolo importante nella produzione di alte tecnologie militari. Il protocollo di intesa tra Italia e Israele dovrebbe riguardare in particolare vari progetti missilistici e di guerra elettronica per le forze di terra, di mare e del cielo nei quali i due paesi non solo collaboreranno alla produzione dei sistemi d'arma ma anche nel marketing dei prodotti. Un altra clausola centrale nella nuova intesa riguarda una non meglio precisata «collaborazione nel combattere il terrorismo». Visto che Israele considera «terrorismo» qualsiasi forma di resistenza palestinese e libanese, con l'approvazione del memorandum il nostro paese entrerebbe in guerra con l'intera galassia dei movimenti palestinesi, libanesi e arabi che cercano di liberare le loro terre dall'occupazione e dai diktat israeliani. La collaborazione tra gli apparati militari e industriali di Italia, Israele e Stati uniti, farebbe parte di un più vasto piano dell'Amministrazione Bush che intenderebbe, da una parte usare questo nuovo asse per bloccare qualsiasi coinvolgimento dell'Europa in quanto tale in una eventuale ripresa delle trattative in Medioriente e in secondo luogo vorrebbe vedere un coinvolgimento dell'Italia, accanto alla Gran Bretagna, nelle operazioni di intelligence nei territori occupati palestinesi al fine di creare milizie collaborazioniste locali. (M.D.)

da “il manifesto” del 2 febbraio 2005

Va in aula oggi al senato il disegno di legge n. 3181 per la ratifica del memorandum d'intesa stipulato, il 16 giugno 2003, dai governi italiano e israeliano in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa. E' un accordo generale quadro che regola la cooperazione tra le parti nel settore della difesa, comprendente l'interscambio di materiale di armamento, l'organizzazione delle forze armate, la formazione e l'addestramento del personale militare, la ricerca e sviluppo in campo militare. Sono previsti, a tale scopo, scambi di esperienze tra gli esperti delle due parti, partecipazione di osservatori ad esercitazioni militari, programmi congiunti di ricerca e sviluppo in campo militare. Per mettere a punto l'accordo quadro, il ministro della difesa israeliano Mofaz ha incontrato, il 18 novembre 2004 a Roma, Berlusconi e Martino. Secondo fonti militari israeliane, citate da *Voice of America* (22-11-04), egli ha concordato tra l'altro col governo italiano lo sviluppo congiunto di un nuovo sistema di guerra elettronica altamente segreto, cui è stato destinato un primo finanziamento comune di 181 milioni di dollari. E' questo un campo in cui Israele ha finora cooperato solo con gli Stati uniti. Ciò significa che l'accordo italo-israeliano è stato preventivamente approvato dalla Casa bianca, che punta su Berlusconi, oltre che su Blair,

per spingere l'Europa a partecipare, con gli Usa e Israele, alla «guerra globale al terrorismo». Il fatto che il disegno di legge sia stato presentato di concerto col ministro dell'università e della ricerca, Moratti, indica che il governo intende coinvolgere nella realizzazione di questo e altri sistemi d'arma anche centri di ricerca universitari.

Se (come appare certo) il memorandum d'intesa sarà ratificato dal parlamento italiano, l'industria militare e le forze armate del nostro paese saranno coinvolte in attività di cui nessuno, neppure in parlamento, sarà messo a conoscenza. Tali attività saranno infatti soggette all'accordo sulla sicurezza, che prevede la massima segretezza. Poiché Israele possiede armi nucleari, alte tecnologie italiane potranno essere segretamente utilizzate per potenziare le capacità di attacco dei vettori nucleari israeliani puntati contro gli altri paesi della regione. Potranno essere utilizzate allo stesso tempo per rendere ancora più letali le armi usate dalla forze armate israeliane nei territori palestinesi. Da parte loro, le forze armate italiane hanno molto da imparare da quelle israeliane in materia di armamento, organizzazione e addestramento, sia per le attuali che per le future missioni di «peacekeeping» in Iraq, Afghanistan e altri paesi sulla scia delle conquiste statunitensi.

Quello che il senato è chiamato a ratificare è dunque un accordo a tutto campo, che travalica l'ambito tecnico. Come sottolinearono al momento della presentazione i ministri Frattini e Martino, si tratta di «un preciso impegno politico assunto dal governo italiano in materia di cooperazione con lo stato d'Israele nel campo della difesa». Un impegno politico, corrispondente a «interessi strategici nazionali», che il governo Berlusconi assume nel quadro della strategia statunitense, scavalcando ancora una volta l'Unione europea. Un impegno politico che vincola non solo l'attuale ma anche i futuri governi: una volta ratificato il memorandum d'intesa, nel cui ambito saranno stipulati «accordi tecnici specifici», si metterà in moto una macchina da guerra che, anche se vi fosse la volontà politica di fermarla, sarebbe estremamente difficile, se non impossibile, arrestare.